

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

283^a SEDUTA

MERCOLEDI' 21 SETTEMBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale) 3

(Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e servizi' s.p.a.) 4

Mozioni

Discussione della mozione numero 285 «Censura all'Assessore regionale per la salute»

PRESIDENTE 4, 16, 17, 19

MUSOTTO (MPA) 11

CRACOLICI (PD) 13

LEONTINI (PDL) 14

SPEZIALE (PD) 16

LOMBARDO, *presidente della Regione* 17

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE 20, 21

CRACOLICI (PD) 20

MANCUSO (PDL) 21

SPEZIALE (PD) 23

LEONTINI (PDL) 24

INCARDONA (Forza del Sud) 24

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 25, 29

MUSOTTO (MPA) 25, 27

CRACOLICI (PD) 25

ADAMO (UDC) 26

CAPPADONA (Alleati per la Sicilia) 27

MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia) 27

BUFARDECI (Forza del Sud) 28

La seduta è aperta alle ore 16.45

PRESIDENTE. Avverto che del verbale della seduta n. 282 del 21 settembre 2011 verrà data lettura nella successiva seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Richiesta di proroga, a norma dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno,
del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine
e studio sulla formazione professionale**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno che reca: "Richiesta di proroga, a norma dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine e studio sulla formazione professionale".

Comunico che è pervenuta a questa Presidenza, in data 14 settembre 2011, la richiesta di proroga del termine assegnato alla stessa Commissione a firma del suo Presidente, onorevole Filippo Panarello. Ne do lettura:

«In qualità di Presidente della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale, Le comunico che è decorso il termine di durata della stessa, stabilito in base a quanto previsto nel decreto di costituzione della Commissione da Lei emanato in data 6 maggio 2011, in mesi tre dalla data dell'insediamento, che ha avuto luogo il 21 giugno 2011.

In considerazione dell'interruzione dovuta alla pausa estiva, data la delicatezza e complessità della materia oggetto di indagine, la Commissione, pur avendo già ad oggi svolto una intensa e proficua attività, ritiene opportuna una ulteriore prosecuzione dei propri lavori che le consenta di pervenire ad una conoscenza ancora più completa ed esaustiva delle tematiche oggetto di esame.

Le chiedo pertanto di procedere secondo quanto previsto dall'articolo 29 ter, comma 3, del regolamento interno ARS, ai fini della proroga del mandato della Commissione per la durata di ulteriori mesi tre.

Palermo, 14 settembre 2011

onorevole Filippo Panarello»

Pongo pertanto in votazione la richiesta di proroga di tre mesi, ai sensi dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno dell'ARS.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Il termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine e studio sulla formazione professionale è quindi prorogato di ulteriori tre mesi.

E' l'unica proroga che si può approvare ai sensi del Regolamento.

Richiesta di proroga, a norma dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi S.p.A.'

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: "Richiesta di proroga, a norma dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi S.p.A.'".

Comunico che è pervenuta a questa Presidenza, in data 21 settembre 2011, la richiesta di proroga del termine assegnato alla stessa Commissione a firma del suo Presidente, onorevole Riccardo Savona. Ne do lettura:

«In qualità di Presidente della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio su Sicilia e-servizi s.p.a., Le comunico che è decorso il termine di durata della stessa, stabilito in base a quanto previsto nel decreto di costituzione della Commissione da lei emanato in data 6 maggio 2011, in mesi due dalla data dell'insediamento, che ha avuto luogo il 21 giugno 2011.

In considerazione dell'interruzione dovuta alla pausa estiva, data la delicatezza e complessità della materia oggetto di indagine, la Commissione, pur avendo già ad oggi svolto una intensa e proficua attività, ritiene opportuna una ulteriore prosecuzione dei propri lavori che le consenta di pervenire ad una conoscenza ancora più completa delle tematiche oggetto di esame.

Le chiedo pertanto di procedere secondo quanto previsto dall'articolo 29 ter, comma 3, del regolamento interno ARS, ai fini della proroga del mandato della Commissione per la durata di ulteriori mesi due.

onorevole Riccardo Savona»

Pongo pertanto in votazione la richiesta di proroga di due mesi, ai sensi dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno dell'ARS.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Il termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi' è quindi prorogato di ulteriori due mesi.

Anche questa è l'unica proroga consentita dal punto di vista regolamentare.

Discussione della mozione n. 285 "Censura all'Assessore regionale per la salute"

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 285 "Censura all'Assessore regionale per la salute", degli onorevoli Limoli, Leontini, Beninati, Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Corona, D'Asero, Falcone, Formica, Leanza Edoardo, Mancuso, Marinese, Pogliese, Scoma, Torregrossa e Vinciullo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la crisi in cui versa il sistema sanitario regionale a causa della mancata applicazione dell'annunciata riforma della sanità, con la legge 14 aprile 2009 n. 5, ha raggiunto livelli intollerabili ed insostenibili, certificati da frequentissimi casi di malasanità ampiamente documentati dalla stampa locale e nazionale;

stupisce sempre più la patologica ostinazione con cui l'Assessore per la salute continua ad attribuirsi, con toni trionfalistici, meriti che non ci sono, rimuovendo sistematicamente il periodo di gestione della sanità che intercorre tra il 2006 e il 2008;

la candida affermazione di avere ereditato un deficit di 1 miliardo di euro è clamorosamente smentita dalla relazione della Corte dei conti, sezioni riunite, in sede di controllo per la Regione siciliana, resa alla Camera dei Deputati in data 12 maggio 2010. Da tale studio, infatti, viene fuori che il professor Roberto Lagalla, Assessore per la sanità nel biennio 2006-2008, ereditò un deficit di 932 milioni di euro;

tale voragine finanziaria fu l'atto finale della dissennata gestione assessoriale portata avanti negli anni 2004-2006 dall'allora Assessore Giovanni Pistorio, tristemente famoso per essere riuscito, fra l'altro, tra il settembre 2005 e il marzo 2006, a raddoppiare il numero delle ambulanze (da 158 a 280) e degli operatori del '118' da 1500 a 3300;

il lavoro svolto dall'Assessore Lagalla unitamente al *management* di allora, grazie al piano di rientro siglato con il Ministro della salute a fine luglio 2007, fece sì, come si evince dalla relazione della Corte dei conti, che il deficit della sanità dai 932 milioni di euro del 2006 scendesse nel 2007 a 573 milioni, nel 2008 a 261 milioni e nel 2009 a 232 milioni. Se la suddetta analisi fosse vera, è del tutto evidente che l'Assessore Massimo Russo distorce la verità, considerato che la legge di riforma del sistema sanitario che egli si accredita è entrata in vigore nel settembre del 2009;

ricordato che:

in assoluto disprezzo della tanto decantata azione di trasparenza e legalità non si sono ancora potute conoscere, seppur richieste per il tramite dell'attività ispettiva parlamentare, le regole osservate per le nomine dei 17 direttori generali e delle decine e decine di direttori sanitari e amministrativi delle aziende sanitarie e ospedaliere e quali siano stati i criteri utilizzati per le nomine dei revisori dei conti delle aziende sanitarie e ospedaliere;

altresì si attendono ancora risposte in merito alla crescita esponenziale dei costi del servizio del 118 e che dal 18 maggio 2010 il gruppo PDL aspetta invano riscontro all'interrogazione con cui si chiedevano chiarimenti in ordine al bando di gara emanato dall'Assessore Russo avente per oggetto: servizi di consulenza direzionali ed operativi per un importo di 21.121.377 euro, bando che suscita più di un legittimo sospetto per certe strane condizioni di partecipazione e la cui durata sarebbe di tre anni, prevedendo una media di occupati per anno di circa 23 unità con una retribuzione per ognuna di 1.250 euro al giorno;

evidenziato che:

i dati diffusi dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disservizi sanitari regionali, della Camera dei Deputati, pongono la Sicilia come la seconda

regione, dopo la Calabria, a detenere il record per casi di malasanità. I risultati resi noti alla fine di ottobre del 2010 evidenziano come in Sicilia si siano verificati 52 casi, con 38 decessi e decine di denunce, in cui l'errore medico va di pari passo con le carenze strutturali e i disservizi sistematici nell'erogazione delle prestazioni sanitarie;

tra i casi che maggiormente hanno destato sgomento nell'opinione pubblica si ricordano quello accaduto nell'agosto del 2009, in cui la precarietà strutturale della sala operatoria dell'ospedale di Mazzarino (CL) e l'insufficienza di personale fu determinante nel susseguirsi di ritardi e incapacità gestionali che portarono al decesso per dissanguamento di un giovane coinvolto in un incidente stradale, e quello accaduto nel dicembre 2009, per il quale la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta a seguito del decesso di una neonata dopo essere stata partorita dalla madre in una sedia all'ospedale di Canicattì (AG);

nel 2010 i casi di malasanità in Sicilia hanno subito un'impennata: gli episodi avvenuti presso il reparto di ginecologia del Policlinico di Messina; dell'ospedale di Partinico (PA); dei pazienti in attesa sulle sedie, per giorni, al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo; i disagi strutturali, le carenze di personale, le decine di ammalati in osservazione, stipati in piccole stanzette del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta; la mancanza di posti letto all'ospedale Civico, a Villa Sofia - Cervello, al Policlinico e al Buccheri La Ferla, che hanno determinato resse vergognose nei pronto soccorso dove i malati sono costretti a sostare per ore, a volte per giorni, su barelle collocate lungo i corridoi; liste d'attesa da 6 a 12 mesi per un esame al cuore, da 4 a 8 mesi per un ecografia, ecc., evidenziano come i tagli di personale, la soppressione dei posti letto, l'imposizione di una riforma che non tiene conto del diritto alla salute dei cittadini sono la causa di quanto sopra riferito e smentiscono clamorosamente la supponenza con cui l'Assessore Russo si autoproclama artefice eroico del cambiamento della sanità in Sicilia;

evidenziato ancora che:

l'assenza di un aggiornato piano regionale sanitario, i ritardi nelle composizioni dei 17 collegi sindacali, degli atti aziendali e la poca chiarezza dei bilanci delle aziende sanitarie, che sono stati bocciati dai Sindaci, come accaduto per ben tre volte a Palermo, sono il risultato di un'azione amministrativa raffazzonata ed estemporanea, un ostacolo concreto all'applicazione del piano di rientro;

dai ritardi nell'insediamento dei collegi sindacali è derivata la totale assenza di controllo sulla spesa sanitaria da parte di ogni singola azienda e che 'per quanto riguarda gli atti aziendali, da parte dei direttori generali, che indicano i criteri di gestione e la cornice di attività svolte, l'Assessore Russo ha assicurato, come riportato dalla stampa, che tra luglio e settembre 2010 saranno adottati, ma fino ad allora si vivrà alla giornata';

senza la determinazione delle piante organiche e la redazione dei relativi atti aziendali non è possibile procedere a nuove assunzioni di personale, sia esso sanitario che amministrativo, dovendosi, prima di avviare le procedure concorsuali per nuovi posti, espletare alcuni atti formali obbligatori tra cui l'approvazione della pianta organica da parte dell'Assessorato, l'inserimento dei posti a concorso nel piano triennale delle assunzioni, così come previsto dal d.lgs. n. 165 del 2001 e l'esperimento della mobilità prima dell'indizione della procedura concorsuale;

ritenuta emblematica la vicenda dell'ospedale Civico di Palermo, dove una paziente ha aspettato 3 giorni su una sedia in attesa di essere ricoverata. Tale episodio, ultimo di una serie infinita di casi di

mala sanità, poteva rappresentare l'occasione per una seria riflessione sullo stato di attuazione della legge n. 5 del 2009. Ma non è stato così. Infatti l'Assessore Russo, invece di ammettere il fallimento della propria gestione assessoriale, ha individuato nel manager del Civico, dott. Allegra, l'unico responsabile del disastro, invitandolo a dimettersi, pensando, in tal modo, di autoassolversi dalle sue gravissime responsabilità. L'aver dichiarato al magistrato inquirente che già il 25 agosto 2010 aveva chiesto al manager di sostituire il responsabile del pronto soccorso e che tale richiesta non poteva essere accolta perché il suddetto apparteneva alla stessa area politica del dott. Allegra, non fotografa sig. Assessore, il suo fallimento e la sua impotenza? Perché si ostina a sproloquiare di legalità, trasparenza e regole? Si ricorda, di grazia, quando Lei accusava il PDL di essere nostalgico del passato sol perché si permetteva di chiederLe che fine avesse fatto la selezione dei curricula degli aspiranti manager da parte della Bocconi di Milano? E, ancora, chi aveva imposto la nomina dei direttori sanitari e amministrativi? Ammetta di avere fallito e dica pubblicamente, magari attraverso la stessa trasmissione di mattino 5 che la politica ha imposto, e Lei ha obbedito, la nomina non solo del dott. Allegra, ma di tutto il management della sanità siciliana e che della sua fama di tecnico duro e puro sono piene le favole per bambini;

ritenuto ancora che:

temi come quelli della razionalizzazione della spesa, malfunzionamento dei servizi, tempi d'attesa per prestazioni specialistiche e disomogeneità territoriali, stato di attuazione del Cup regionale, reperibilità di specialisti per urgenze, applicazione delle disposizioni regionali sul potenziamento delle cure domiciliari sono tutte urgenze strutturali che non trovano ancora alcuna risposta efficace e trasparente da parte dell'Assessore regionale per la salute, il cui atteggiamento è di estraneità irresponsabile rispetto a una riforma che si è rivelata causa di sprechi ed errori ad esclusivo danno della salute dei siciliani;

il delirio di onnipotenza dell'Assessore Russo ha toccato l'apice con gli ultimi botti elettorali di fine anno con cui è stata annunciata *urbi et orbi* l'assunzione nella sanità di 4 mila unità;

per comprendere quanto sia stato strumentale l'annuncio sopra descritto è opportuno ripercorrere gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno 2010, cominciando proprio dalla situazione economica in cui versavano le aziende sanitarie. Infatti da tale analisi si evince che nella prima metà dell'anno, l'Assessore ha dato mandato al dirigente generale dell'Assessorato, dr Guizzardi, di convocare tutte le aziende e assegnare ad ognuna rigorosi obiettivi di carattere economico in materia di recupero di efficienze delle strutture di erogazione delle prestazioni, miglioramento e razionalizzazione dell'organizzazione, riduzione dei costi di acquisto di beni e servizi, nonché gli obiettivi per il contenimento e la riduzione del costo del personale;

considerato che:

il Servizio 5[^] 'economico finanziario' dell'Assessorato ha approvato i piani triennali di rientro (2010-2012) delle singole aziende in cui è compresa la previsione del costo del personale;

nel mese di giugno 2010 l'Assessore, smentendo l'attività del Servizio 5[^] 'economico finanziario' dell'Assessorato ha inviato un decreto contenente le linee guida per la rideterminazione delle dotazioni organiche con cui vengono fissati parametri di calcolo del fabbisogno di personale che evidenziano la possibilità di esuberi di personale. A causa di ciò si evidenzia che risultano esserci 3.500/4.000 unità di personale presente in servizio a vario titolo in più rispetto al fabbisogno

contenuto nell'ultima pagina del decreto che individua i limiti massimi per ogni singola azienda e il relativo costo massimo o fabbisogno finanziario necessario al pagamento degli oneri stipendiali;

non si comprende perché appena 2 mesi prima il Servizio 5^a abbia autorizzato le aziende a mantenere il personale in servizio al 2009 fatte salve alcune irrilevanti manovre di riduzione e che improvvisamente il sistema ha addirittura oltre 3500 unità in più;

rilevato che:

l'annuncio rappresenta una serrata che nessuno si aspetta e che colpisce soprattutto il personale precario che dati gli esuberi non potrà a breve sperare di lavorare ed anzi potrebbe addirittura finire a spasso e che non si comprende come due uffici della stessa direzione generale dell'Assessorato dicano e diano due versioni della sanità totalmente opposte e che ad occhio e croce i precari siano proprio circa 3.500, come gli esuberi;

mentre l'estate trascorre con rinvii del termine di presentazione delle piante organiche - causa anche un'improvvida gestione dei rapporti con i sindacati - improvvisamente l'Assessore annuncia in 'pompa magna' che ci saranno 4.000 nuove assunzioni in sanità e precisa che le stesse avverranno entro l'anno. Uno dei primi, o forse addirittura precursore rispetto al volere dell'Assessore, è proprio l'ex consulente, ora direttore generale del Cannizzaro il quale nel luglio 2010 (Gazzetta Ufficiale n. 54 del 9 luglio 2010) senza atto aziendale e senza pianta organica ha bandito un concorso per 4 posti di dirigente amministrativo;

sembra opportuno ricordare e necessario spiegare, a chi non fosse a conoscenza della procedura con cui si recluta il personale in sanità, che un posto si definisce vacante e disponibile se ci sono le seguenti condizioni:

1. Esiste una dotazione organica approvata dall'Assessorato
2. Il posto esiste in quella specifica dotazione organica
3. Il posto da mettere a concorso è stato inserito nel piano triennale delle assunzioni (D.Lgs. 165/2001)
4. Prima di indire una procedura di selezione deve essere esperita la mobilità;

se ciò corrispondesse a verità non si capisce come abbia fatto l'Assessore, senza avere ancora approvato non solo gli atti aziendali ma nemmeno una delle piante organiche delle nuove 17 aziende, ad individuare il fabbisogno di personale di tutto il sistema sanitario e come potesse sapere quale percentuale di posti riservare alla mobilità infra ed extra regionale;

nonostante ciò l'Assessore, 'trasformatosi' in fonte normativa primaria, comincia ad innovare in materia di legislazione e di procedure, autorizzando, con una circolare, i direttori generali delle Aziende a bandire i concorsi per determinate discipline anche senza l'approvazione della dotazione organica (circolare nn. 52109 e 52113 del 3 dicembre 2010) e, a cascata, senza il corretto adempimento dei passaggi che precedono l'indizione di un concorso;

nonostante tutte queste difficoltà, alcune rimosse dallo stesso Assessore che ha precettato coloro che lavorano presso la Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana a ricevere i bandi fino al 23 dicembre, ed altre eliminate per la coscienza dei direttori generali che sanno che i 4000 posti non sono nuovi, ma sono la sola possibilità di rispondere alle aspettative di coloro che da anni lavorano

da precari per la sanità, si adempie agli indirizzi assessoriali ed infatti la GURS n. 18 del 31 dicembre 2010 è stracolma di concorsi, cioè di sogni di stabilità e di lavoro;

quando sembra tutto perfetto, c'è qualcuno che si accorge che c'è qualcosa che non va. Infatti sono stati indetti i concorsi anche per il comparto e per l'area amministrativa da altre 3 aziende (oltre al Cannizzaro nel luglio 2010). A quel punto l'Assessore, che fino a quel momento non si era curato della normativa calpestata e piegata alle sue esternazioni, si ricorda che il 14 maggio 2010 è entrata in vigore la l.r. n. 11 del 2010 che, all'art. 42, comma 1, prevede quanto segue 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013. La presente norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie con esclusione del personale dell'area medica';

per quanto sopra, il 14 gennaio 2011 l'Assessore ha invitato a tutte le Aziende - con particolare riguardo all'ASP di Siracusa, al Policlinico di Catania e al Policlinico di Messina - una circolare in cui ritenendo illegittimi i predetti bandi dispone che essi debbano essere ricondotti a legittimità, ed i relativi posti messi a concorsi coperti mediante procedure per soli titoli, obbligando pertanto le sopra richiamate aziende a modificare o revocare i seguenti concorsi:

- a) 9 posti di dirigente amministrativo;
- b) 5 posti di dirigente analista;
- c) 1 posto di dirigente statistico;
- d) 3 posti di dirigente ingegnere;
- e) 3 posti di collaboratore amministrativo professionale;
- f) 8 posti di assistente amministrativo;
- g) 1 posto di collaboratore tecnico professionale ingegnere ad indirizzo civile;
- h) 1 posto di collaboratore tecnico professionale CED;
- i) 1 posto di assistente tecnico geometra;
- l) 1 posto di assistente tecnico programmatore
- m) 6 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare;
- n) 2 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico di neurofisiopatologia;
- o) 4 posti di dirigente fisico;
- p) 4 posti di dirigente farmacista;
- q) 2 posti di dirigente radiochimico/radiofarmacista;
- r) 1 posto di dirigente prof. sanit. infermieristiche ed ostetriche;
- s) 1 posto di dirigente prof. sanit. della riabilitazione;
- t) 1 posto di dirigente prof. sanit. tecnica;
- u) 1 posto di dirigente prof. di assistente sociale;

sorge spontaneo chiedersi perché il Cannizzaro (concorso per dirigente amministrativo bandito a luglio 2010) non è stato inserito tra le Aziende le cui procedure sono considerate illegittime e che meraviglia anche il passaggio della circolare in cui lo stesso assessore rammenta che è stato presentato ed approvato un emendamento governativo che precisa che la norma (art. 42 legge regionale 11/2010) è in corso di revisione e potrebbe essere abrogata facendo salvi quindi gli effetti dell'azione amministrativa delle aziende che avevano applicato correttamente la normativa nazionale relativa al reclutamento di personale nel servizio sanitario nazionale (solo un esempio è l'art. 26 del D.Lgs. 165/2001, nonché il D.P.R. 483/97);

in tal modo siamo in presenza di un Assessore magistrato il quale crede che la normativa regionale possa modificare non solo la Costituzione, ma anche la normativa statale;

questa determinazione è quantomeno discutibile, in quanto l'art. 42 citato dalla circolare assessoriale sarebbe incostituzionale perché violerebbe il principio di accesso ai pubblici impieghi per pubblico concorso che deve prevedere almeno una prova selettiva (art. 97 Cost.) cosa che una sola valutazione dei titoli non è. Infatti, la Corte Costituzionale, inoltre, ha più volte - da ultimo con una sentenza del 5 gennaio 2011- ribadito che la deroga alle procedure di cui al 3^a comma dell'art. 97 della Costituzione (il concorso pubblico) deve essere interpretata in maniera restrittiva attraverso un rigido controllo di ragionevolezza e non arbitrarietà. Arbitrarietà e mancanza di ragionevolezza che si manifesta nell'estendere le previsioni della normativa richiamata dall'art. 42 (art. 19 comma 4 della legge regionale n. 25 del 1993 e art. 20 della legge regionale n. 27 del 1991 riferite solamente a posizioni il cui accesso prevedeva come titolo la scuola dell'obbligo) al personale laureato o diplomato del servizio sanitario nazionale;

qualora ciò non fosse sufficiente si ricorda il testo dell'art. 26 del D.Lgs. n. 165 del 2001 che precisa che alla qualifica di dirigente si accede mediante concorso per titoli ed esami;

appare opportuno chiedere all'assessore quali sono i manager per cui le procedure devono essere applicate e quali, quelli che possono fare come vogliono;

in spregio alle indicazioni dell'Assessore ed anche contro la stessa normativa di riferimento il manager del Cannizzaro ha deciso di provvedere al reclutamento di personale dirigenziale dell'area amministrativa e di personale laureato del comparto amministrativo (seppur a tempo determinato) individuando la procedura per titoli e colloquio (corretta per la norma, ma scorretta per l'Assessore) e senza pubblicare i bandi su nessuna gazzetta (né GURS, né GURI);

è lecito domandarsi se a fronte di assenza di trasparenza, di violazione dei principi di parità di accesso e di eguale trattamento dei candidati saranno assunte sanzioni o se si chiuderà un occhio come nel caso del Policlinico di Catania, per il quale ci si è dimenticati di richiedere la revoca anche del concorso (concorso per dirigente biologo bandito il 14 maggio 2010 - stessa data di entrata in vigore della L.R. 11/2010) oggetto di un chiacchiericcio inquietante, e per cui si vorrebbe sapere dall'assessore se i posti a concorso nella sanità ci sono, non ci sono, e se sono a disposizione di un'élite di fedelissimi. Appare chiaro, in vero, che i posti ci sono sempre stati e artatamente sono stati ritenuti esuberanti salvo poi prendersi il merito di averli creati;

non si comprende quale efficacia abbiano i 17 atti aziendali pubblicati in Gazzetta Ufficiale, nonostante siano stati validati a condizione, e che le piante organiche approvate e pubblicate sono 5 su 17, il che porta alla conclusione di non sapere con certezza quali siano i bandi legittimamente pubblicati;

considerato che:

a proposito di legalità e trasparenza se le regole devono essere applicate per tutti, non si capisce il motivo per cui le dimissioni invocate in diretta televisiva per il dott. Allegra non siano richieste ed imposte anche per il dott. Salvatore Cirignotta manager dell'ASP 6 di Palermo, nei cui confronti il collegio dei Revisori ha respinto all'unanimità più volte il bilancio consuntivo del 2009, avendo riscontrato un buco da 2 milioni e mezzo di euro;

i quesiti sulla rimodulazione o soppressione dei 588 posti letto della sanità privata sono rimasti lettera morta;

i 4000 mila posti di lungodegenza e riabilitazione non sono stati istituiti, nonostante le promesse reiterate di garantire i servizi e l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, a fronte della eliminazione dei 2700 posti letto nel pubblico;

i presidi territoriali assistiti (PTA) indispensabili strutture filtro, a quasi due anni dall'approvazione della legge, non sono stati avviati, ad eccezione dell'Enrico Albanese di Palermo, attualmente contenitore vuoto, e della vergognosa inaugurazione del PTA di Giarre (CT);

a causa del mancato avvio dei PTA e della carenza cronica dei posti di lungodegenza, la saturazione del pronto soccorso nell'isola ha raggiunto livelli inauditi, accentuando il ricorso in massa presso le aree di emergenza, prese sistematicamente d'assalto dagli utenti, che non trovano più risposte nel territorio né tanto meno negli ospedali sia per la riduzione indiscriminata dei posti letto, sia per la mancata attivazione delle strutture territoriali periferiche e infine per lo sfioramento del budget disponibile per le prestazioni specialistiche a carico del servizio sanitario;

tutto quanto sopra descritto è lo specchio del fallimento di un metodo, del perpetrarsi di un sistema lottizzato di assegnazione di posti strategici, sistema del quale l'Assessore per la salute, alla luce dei fatti, risulta essere, l'artefice principale,

esprime censura

nei confronti dell'operato dell'Assessore per la salute, dott. Massimo Russo, per non essere stato in grado di portare a compimento la riforma del sistema sanitario sia relativamente ai suoi contenuti tecnico-amministrativi che relativamente agli aspetti programmatico - politici della stessa;

esprime altresì censura

nei confronti del perpetrato atteggiamento dell'Assessore per la salute, dott. Massimo Russo, che sfrutta sistematicamente i mezzi d'informazione per propagandare risultati inesistenti, diffondendo consapevolmente notizie false al solo fine di sfruttare l'opinione pubblica per un proprio tornaconto politico» (285).

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, signori Assessori, onorevoli colleghi, nella quotidianità della nostra attività ci sono giornate in cui interveniamo con uno spirito battagliero, altre giornate in cui siamo profondamente convinti di quello che diciamo perché è la sintesi, è il prosieguo di un percorso personale di impegno politico.

Oggi è un giorno complesso, complicato, non facile.

Signor Presidente, dopo avere visto le immagini nella nostra televisione di ciò che accade in un lembo della nostra amata Sicilia, a Lampedusa, dove stanno avvenendo obiettivamente dei fatti tragici, dove gente da noi accolta con grande disponibilità, con grande umanità, con grande comprensione, si ribella anche agli stessi uomini che hanno rischiato la vita per salvarli, per ospitarli, dove i lampedusani sono costretti a stare chiusi in casa per paura di assalti da parte di questi

disperati, di questi immigrati, devo dire che quello che più a noi fa impressione è che stasera avrei condiviso con tutto il Parlamento un grido di rabbia e di dolore nei confronti del Governo nazionale completamente assente. L'unica voce è quella del nostro Presidente della Regione che, giustamente, ha denunciato l'assenza di un Governo rispetto a fatti tragici di grande violenza.

Questo è un episodio che certamente ci coinvolge come politici, ma soprattutto come rappresentanti del popolo siciliano. Ebbene, questa sera forse ci avrebbe fatto più piacere, forse ci avrebbe appassionato e coinvolto parlare dei tanti problemi della nostra Terra, delle soluzioni che anche il Governo vuole attuare per dare una risposta alla situazione emergenziale di crisi economica che vive la nostra Sicilia, che vivono i nostri giovani per il problema del lavoro, ma siamo impegnati su questo documento, su questa cosiddetta mozione di censura.

Devo dire che, sebbene io abbia un passato di avvocato, non mi hanno mai appassionato le disquisizioni giuridiche o le questioni di carattere formale e regolamentare.

Quello che stasera vorrei sottolineare e vorrei soprattutto sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, è il contenuto di questo documento - per carità, è un documento che può essere condiviso, naturalmente da parte nostra assolutamente in nessuna parte condiviso; però è certamente un documento politico -. Si tratta di un documento di censura nei confronti di un assessore tecnico nominato dal Presidente della Regione; ma non è un documento di censura sull'etica personale, sul comportamento umano quotidiano dell'assessore Russo che avrebbe violato determinati comportamenti etici, determinati valori morali, che avrebbe dovuto violare la morale comune, l'onestà, la rettitudine, altri valori insiti e dovuti da un rappresentante della Giunta regionale.

E' un giudizio di carattere politico che naturalmente non si può in alcun modo restringere solo ed esclusivamente alla persona dell'assessore Russo; è un giudizio politico sull'operato di un settore fondamentale, determinante, di questa Giunta presieduta dal Presidente Lombardo, che è il settore della sanità e che rappresenta e ha rappresentato, in questi anni di impegno politico di trasformazione, di riforma, di cambiamento della Sicilia, il fiore all'occhiello della Giunta e, quindi, un giudizio di carattere politico che viene necessariamente trasferito all'intero Governo e che non si può in alcun modo chiudere, limitare esclusivamente ad una persona, ad un assessore, tra l'altro tecnico, scelto dal Presidente Lombardo.

L'unica possibilità di dare un giudizio negativo rispetto a questo comportamento è una mozione di sfiducia all'intera Giunta, ma soprattutto - come previsto dal nostro Statuto e dal nostro Regolamento - nei confronti del Presidente Lombardo che è colui il quale è stato eletto dal popolo, ha avuto la fiducia dell'elettorato e poi ha trasferito la fiducia nel settore della sanità all'assessore Russo. Noi riteniamo, pertanto, che in sé questo è un documento debole che ha un carattere di inammissibilità a prescindere dalle norme regolamentari, dalle norme pregiudiziali, dagli articoli del nostro Regolamento che, nella prima fase, ne hanno sbarrato la discussione.

Riteniamo altresì che sia assolutamente inammissibile procedere alla discussione di questo argomento, ripeto, perché non può in alcun modo essere limitativo dell'azione di un singolo assessore, ma coinvolge l'intera Giunta e coinvolge soprattutto l'operato, la scelta e l'impegno politico del Governo presieduto da Raffaele Lombardo.

Questo è il problema che io vorrei sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, ma anche all'intera Aula, per evitare di perderci in una discussione che poi, alla fine, non può avere alcun esito se non delle conclusioni di carattere politico che il Presidente Lombardo potrebbe poi trarre, e che sono delle condizioni, delle consultazioni e, soprattutto, delle considerazioni che possono dare una risposta che non può essere definitiva.

Voglio dire - e concludo - che non credo che la proposizione da parte dei colleghi che hanno presentato e sottoscritto questa mozione cada nel vuoto o cada nel nulla perché ci sono degli spunti di riflessione di cui il Presidente Lombardo terrà conto nel prosieguo della sua azione politica.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per illustrare la mozione di censura? Se vuole rispondere all'onorevole Musotto, passiamo alla fase dell'illustrazione della mozione di censura.

Ne ha facoltà.

LEONTINI. Onorevoli colleghi, il Presidente sta correttamente invitando i presentatori della mozione ad illustrarla, quindi a questo punto mi affranca dalla necessità di intervenire e valutare l'intervento dell'onorevole Musotto perché il problema riguardante l'ammissibilità è stato già superato dall'invito che il Presidente fa a trattare la mozione.

A questo punto entriamo nel merito della mozione perché già sta nei fatti che la mozione è ammissibile in quanto l'ammissibilità di un argomento è garantita aprioristicamente dal Presidente e dai suoi uffici. Quindi, mi pare che possiamo illustrarla.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, se lei vuole rispondere all'onorevole Musotto può anche farlo. Ma la mozione, nel momento in cui è stata messa all'ordine del giorno, è chiaramente ammissibile, altrimenti non saremmo qua a discuterne.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, chiedo scusa, ma non ho capito bene. E' chiaro che se la mozione è iscritta all'ordine del giorno credo che sia stato fatto il vaglio da parte della Presidenza e quindi la questione non è se è ammissibile iscrivere alla ordine del giorno.

La questione che, credo - mi sono distratto qualche secondo -, ha posto l'onorevole Musotto è di inammissibilità, e lui ha motivato il carattere politico dell'inammissibilità.

Vorrei, però, aggiungere un dato, che mi sembra necessario al fine di consentire una discussione franca tra di noi, se è possibile farla, anche sulle modalità che - come è noto - soprattutto in una materia non regolamentata, costituiscono precedente.

Su questa mozione di censura, presentata nel febbraio o nel marzo scorso, è stata presentata e accolta, con voto d'Aula, una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, con una votazione che ne ha determinato la decadenza dall'ordine del giorno. Successivamente, nel mese di luglio scorso, i colleghi hanno ripresentato la stessa mozione che era stata dichiarata decaduta con voto d'Aula qualche mese prima.

E' evidente che se siamo in presenza della stessa mozione, mi pare ovvio che ci sarà la richiesta della stessa pregiudiziale, perché delle due l'una: o siamo stati un poco *strani* la volta scorsa a proporre la questione pregiudiziale su una mozione che si riteneva da non trattarsi, e quindi avremmo sbagliato allora, o stanno sbagliando ora i colleghi nel pensare che, riproponendo la stessa mozione, siano venute meno le ragioni della pregiudiziale.

Signor Presidente, ricordo, sempre per i precedenti d'Aula, oltre a quel che ha detto l'onorevole Musotto, che la mozione di censura, non disciplinata dal Regolamento, è stata utilizzata come procedura eccezionale nel caso di un ex assessore di un Governo - governo di cui, tra l'altro, lei faceva parte, se non ricordo male - e il Parlamento, su richiesta della maggioranza di allora, si determinò sulla questione pregiudiziale approvandola. Cosa è avvenuto la volta successiva?

E' avvenuto che l'allora minoranza, protestando come ha fatto oggi l'attuale minoranza, concordò in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e quindi in seduta successiva a quella in cui fu approvata la questione pregiudiziale, un ordine del giorno in cui, sostanzialmente, dalla mozione si passò ad un atto diverso.

Ma ricordo che la censura nasceva per una tipologia che non era un giudizio politico sul comportamento amministrativo di un assessore, designato e nominato dal presidente perché, come è noto, noi non possiamo sfiduciare gli assessori, perché gli assessori sono nominati dal Presidente. Abbiamo la possibilità di sfiduciare il Presidente, anche in nome e per conto della responsabilità che egli ha per gli atti politici e amministrativi che l'assessore compie; l'istituto della sfiducia, in questo caso, si trasporta al soggetto che ha in capo la responsabilità della nomina dell'assessore stesso.

Nel caso specifico, non si tratta di un giudizio connesso a fatti etico-morali che attengono all'onorabilità dell'istituzione; si tratta di legittimi giudizi politici e amministrativi nei confronti di una politica portata avanti da un assessore.

Ora, questo io lo considero legittimo, ma ritengo inappropriato il concetto di censura.

Cosa vuol dire la censura? Vuol dire che se il Parlamento approva la censura, il Presidente revoca la nomina? No, non si può fare! Anche qui poteva essere fatto un altro atto di indirizzo che impegnava il Presidente della Regione - ma era un impegno - a revocare, eventualmente, la delega. In questo caso, però, non c'è un atto che impegna il Presidente a revocare la delega, cosa che in quest'Aula è stata dichiarata, tra l'altro, ammissibile come procedura.

Siamo in presenza di una mozione che ribadisce la stessa mozione presentata a febbraio - credo che addirittura sia stata cambiata solo la data finale, di deposito formale presso gli uffici di segreteria della Presidenza, non ricordo se è il 12 o il 19 luglio -, ma il testo è quello per il quale questo Parlamento si è già espresso, dopo il richiamo all'articolo 101 del Regolamento interno e la proposizione della questione pregiudiziale alla trattazione.

E' evidente che, nel valutare la trattazione di una questione sulla quale l'Aula si è già espressa, è legittimo che la Presidenza l'abbia messa all'ordine del giorno, perché se c'è un atto depositato e ne è richiesta la trattazione allora sarà legittima la trattazione; ma è altrettanto legittimo, però, che l'onorevole Musotto e il sottoscritto, che abbiamo sostenuto le ragioni della pregiudiziale ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, ribadiamo le ragioni di quella pregiudiziale perché non sono venute meno in quanto la mozione è la stessa di quella di cui parliamo.

Allora, delle due l'una: o i colleghi riformulano con altre modalità il testo sul quale discutere in questo Parlamento delle questioni poste, o è evidente che la questione - per quanto ci riguarda - non è da trattarsi, non che la Presidenza non ne debba consentire la trattazione.

Chiudo con una considerazione finale.

Credo che nessuno di noi voglia sottrarsi ad un confronto a 360 gradi sulla gestione della sanità in Sicilia, sulle cose fatte, sulle cose non fatte, sulle cose da fare, sulle cose fatte male.

Questo è oggetto della politica! Discutiamone, lo si faccia quando si vuole, senza veli e senza rete, ma discutiamo di politica senza usare argomenti impropri per arrivare a considerazioni che, comunque, allo stato degli atti regolamentari non è consentibile, almeno dal nostro punto di vista.

Pertanto, formalizzo la riproposizione della questione pregiudiziale sulla mozione all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, sulla quale, così come nel mese di luglio il Parlamento si è espresso, chiedo che si esprima altrettanto nella seduta di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, col suo intervento lei formalizza, quindi, una nuova richiesta di pregiudiziale? L'onorevole Musotto nel suo intervento aveva condotto un ragionamento politico un po' più articolato, non ha formalizzato alcuna richiesta.

Adesso c'è una richiesta formale. Qualcuno è contrario alla proposta di pregiudiziale?

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che le questioni poste dagli onorevoli Musotto e Cracolici siano assolutamente destituite di fondamento.

Nella precedente occasione - quella ricordata dall'onorevole Cracolici nel suo intervento - la questione pregiudiziale fu posta e fu votata in Aula. Noi eccepimmo che sembrava una forzatura, tuttavia fu dalla Presidenza assegnata all'Aula la facoltà di orientarsi e di votare, per cui si votò a favore di quella pregiudiziale. Noi non partecipammo successivamente - se ricorda, signor Presidente - nemmeno ai lavori d'Aula, delle Commissioni e della Conferenza dei capigruppo per protesta, fino a quando, riunitasi nuovamente, la Conferenza dei capigruppo all'unanimità fissò per il 21 settembre la data di trattazione della mozione di censura. Tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, nessuno escluso, in Conferenza dei capigruppo hanno deliberato all'unanimità di trattare l'argomento, senza alcuna pregiudiziale e senza alcun intento sospensivo, il 21 settembre.

Ove non bastasse, nella riunione di ieri la Conferenza dei capigruppo ha dato per scontato l'ordine del giorno di oggi e quindi l'ammissibilità e la trattabilità dell'argomento, tanto è vero che si è impegnata nella formulazione di un calendario per le settimane a venire, escludendo di entrare nel merito dell'ordine del giorno odierno che conteneva da più di un mese la mozione di censura nei confronti dell'assessore Russo. Mozione di censura che rientra nelle fattispecie previste dal nostro Regolamento, lo dico all'onorevole Musotto, perché è assolutamente aderente a tutte le caratteristiche e ai requisiti che il Regolamento prescrive per la mozione di censura.

Cosa significhi la mozione di censura è già stabilito a monte dal nostro Regolamento.

Ciascuno di noi può intervenire con le proprie opinioni e le proprie posizioni, ma lo strumento è già previsto dal Regolamento e nessuno, oggi, può disconoscere l'esistenza o, addirittura, inventare motivazioni inaudite per far sì che il Regolamento non venga rispettato.

Signor Presidente, noi ci affidiamo alla sua saggia valutazione, che è sempre stata confermata in Aula, e siamo sicuri che, anche in questa occasione, il diritto di una parte del Parlamento di vedere trattata una mozione che rientra nei crismi regolamentari sia rispettato e tutelato.

Che la mozione fosse ammissibile e trattabile, peraltro, lo dimostra il fatto che la Presidenza dell'Assemblea, inserendola all'ordine del giorno, ha già sciolto il nodo.

Qualora l'argomento fosse stato inammissibile a priori, come ha detto l'onorevole Musotto e come ha confermato l'onorevole Cracolici, la saggia valutazione della Presidenza ne avrebbe evitato l'inserimento all'ordine del giorno.

CRACOLICI. Io non ho detto che è inammissibile!

LEONTINI. Si è ricordata, poi, la mozione di censura rivolta all'allora assessore Pellegrino; ce ne fu un'altra, di cui primo firmatario era l'onorevole Cracolici, che riguardava l'assessore Armao ed entrava nel merito di alcune attività svolte dall'assessore, che erano oggetto di una legittima valutazione da parte dei presentatori, e che poi fu ritirata; ma non perché qualcuno entrò nel merito formale della mozione, bensì perché la maggioranza al suo interno ritenne di fare cose diverse.

Ma nessuno ebbe da eccepire sulla trattabilità della mozione.

CRACOLICI. Onorevole Leontini, era un impegno alla revoca, non era una censura.

LEONTINI. Noi non dobbiamo parlare di politica perché, quando parliamo di politica, c'è chi eleva il vessillo della necessità di togliere dall'Aula la polemica politica e di incanalare invece il dibattito parlamentare su compiti specifici, su azioni di Governo, su scelte che riguardano l'attività parlamentare di Governo a vantaggio dei siciliani.

Non dobbiamo parlare di politica, onorevole Cracolici. La mozione di censura indica con precisione i motivi per cui dei Gruppi parlamentari ritengono che la concreta attività di governo di uno dei titolari delle rubriche del Governo sia suscettibile di valutazione negativa. E' una specifica

valutazione di specifiche attività e di specifici compiti; non è una mozione sulla tenuta della maggioranza, non è una mozione sul Governo, è una mozione specifica sulla gestione di una rubrica, e nessuno può impedire a quest'Aula un dibattito, peraltro canalizzato in misura regolamentare su argomenti specifici dell'attività di un assessore, perché questo è previsto, sancito e contemplato nel Regolamento! E proprio la mozione di censura, onorevole Musotto, nel Regolamento è indirizzata a segnalare e a sottolineare specifiche attività di specifici rami del Governo.

Non è prevista la mozione di censura per altri motivi. Io non posso presentare una mozione di censura perché non mi piace il comportamento di un collega parlamentare; la mozione di censura va diretta a compiti di governo che sono stati, in questa mozione, adeguatamente segnalati.

Pertanto, signor Presidente, noi riteniamo che questo tentativo ulteriore della maggioranza di evitare il dibattito segnali una evidenza macroscopica: questa maggioranza non è in grado di affrontare un dibattito a copertura del proprio assessore.

Riteniamo, altresì, che il dibattito vada affrontato e che non venga mortificato il diritto delle minoranze di vedere rispettata una loro iniziativa parlamentare, corretta e legittima.

Siamo, quindi, contrari alle valutazioni e agli interventi degli onorevoli Musotto e Cracolici e siamo per trattare nel merito la mozione di censura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rispondendo all'onorevole Cracolici, effettivamente le mozioni di censura nei confronti degli assessori, così come avviene a livello nazionale nei confronti dei ministri, ormai sono prassi consolidata sia di questa Assemblea sia del Parlamento nazionale.

Onorevole Cracolici, se non fosse stato così, lei non avrebbe presentato la sua mozione di censura qualche tempo fa.

CRACOLICI. Signor Presidente, si è espressa la Commissione per il Regolamento.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dare, se possibile, anche con l'aiuto degli Uffici, un taglio squisitamente regolamentare alla discussione.

Capisco che c'è un intreccio con la vicenda politica e capisco pure che si tenta di utilizzare questa mozione di censura per questioni che hanno carattere politico; tuttavia, siccome siamo parlamentari e lei è il Presidente dell'Assemblea, bisogna tenere conto dei precedenti e della prassi parlamentare.

Non c'è altro modo per poter valutare.

Signor Presidente, lei ricorderà che sono stato io, nella vicenda Pellegrino, a presentare allora, assieme all'opposizione, una mozione di censura nei confronti dell'assessore Pellegrino.

Si sviluppò un interessante dibattito in Aula; l'onorevole Lo Monte, a nome della maggioranza, pose la questione pregiudiziale e a parti precisamente invertite rispetto ad oggi, io lamentai che sarebbe stato compresso il dibattito, che veniva limitata l'azione dell'opposizione, tutte le cose che ha detto adesso l'onorevole Leontini. Tuttavia, il Presidente dell'Assemblea prese la decisione di dichiarare ammissibile la questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento.

La vicenda è stata riproposta nella riunione di luglio. Lei, signor Presidente, che ha grande sensibilità, ha convocato la Commissione per il Regolamento e in quella sede la Commissione per il Regolamento, da lei presieduta, ha dato una lettura dell'articolo 101 del Regolamento e della vicenda in Aula - lo dico al collega Leontini che forse non ne era informato - che è esattamente coerente con la decisione assunta allora dal Presidente dell'Assemblea regionale onorevole Lo Porto, e cioè che la questione pregiudiziale è ammissibile.

Questo è l'orientamento della Commissione per il Regolamento del Parlamento siciliano.

Non c'entra niente il fatto che la Conferenza dei capigruppo abbia fissato la data della trattazione in quanto la Conferenza dei capigruppo è demandata a determinare la data di discussione di tutte le mozioni, quando questa non venga fissata dal Presidente dell'Assemblea nel corso dei lavori d'Aula; è una prassi. L'aver fissato una data non significa dovere discutere nel merito perché poi in Aula si pone la questione pregiudiziale, così come è avvenuto.

C'è, tuttavia, una questione politica - a questo non voglio sfuggire - che viene posta con forza da parte dell'opposizione e che riguarda i comportamenti politici dell'assessore Russo.

Prima è stato ricordato dall'onorevole Cracolici che la vicenda Pellegrino era tutt'altra vicenda che riguardava la responsabilità, tra virgolette, etico-politica dell'assessore Pellegrino: se ricordate, io posi la questione perché l'assessore Pellegrino era stato intercettato mentre si trovava riunito a Monreale con esponenti di una cosca mafiosa, molti dei quali furono arrestati proprio in quei giorni. Ovviamente, il profilo della vicenda era del tutto diverso rispetto a quello di ora.

Ma, per tornare alla questione del Regolamento, signor Presidente, mi sembra che la prassi sia abbastanza chiara in merito: nella seduta del 16 aprile del 2002, io chiesi di poter presentare un ordine del giorno e, nei giorni successivi, il Presidente dell'Assemblea ammise la discussione dell'ordine del giorno nei confronti dell'assessore Pellegrino.

Quindi, noi dobbiamo adottare gli atti per quello che competono al Parlamento.

CRACOLICI. ... il Regolamento fu modificato...

SPEZIALE. Certo, fu modificato. La questione pregiudiziale è assolutamente ammissibile perché così ha stabilito la Commissione per il Regolamento e lei ne è fedele interprete, Presidente.

Lei ha convocato la Commissione per il Regolamento, ha chiesto in quella sede quale era l'interpretazione e la Commissione per il Regolamento, sulla base del precedente, si è espressa. Quindi la Presidenza è tenuta ad osservare la previsione del Regolamento.

Per quanto riguarda, invece, la possibilità che si apra una discussione sulla gestione della sanità in Sicilia, io chiederei ai colleghi della minoranza di predisporre un ordine del giorno, ovviamente modificando il contenuto della mozione, sulla politica sanitaria che potrà essere discusso o la prossima settimana o quando sarà stabilito dalla Conferenza dei capigruppo.

Questo mi sembra un modo per essere coerenti con i precedenti, coerenti con le decisioni del Regolamento e per evitare che qualcuno pensi che noi non vogliamo aprire un dibattito sulla gestione della politica sanitaria in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non intendevo aprire un dibattito proprio su questa questione.

Prima di sospendere la seduta, per rispondere all'onorevole Speciale, senza voler entrare nel merito, ricordo che il precedente 'Pellegrino' è un precedente che non può non essere tenuto in considerazione ma che riguarda una fattispecie ben diversa, anche dal punto di vista regolamentare, perché dopo il precedente 'Pellegrino' tutti noi ricordiamo che il Regolamento dell'Assemblea è stato modificato, ed è stato modificato prevedendo un terzo degli argomenti a disposizione della minoranza - cosa che prima non c'era - e questo argomento è il terzo scelto dalla minoranza.

Detto questo, prima di decidere la Presidenza si riunirà con gli Uffici.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che forse il confronto, iniziato su questo argomento già due o tre mesi fa, meriti una puntualizzazione da parte mia. Puntualizzazione che - devo dire - viene fatta perché si colga il significato proprio che non può

non darsi a questa iniziativa, perché parliamo di censura, ma in effetti si discute, si discuterebbe, si mette in discussione ovviamente l'azione del Governo in uno dei rami dell'amministrazione che, se vogliamo valutare dal punto di vista del peso finanziario, vale più del 50 per cento del nostro bilancio.

Io non conosco molto bene i precedenti ai quali hanno fatto riferimento i colleghi che mi hanno preceduto, né mi sento un super esperto del Regolamento.

Intervengo soltanto, però, perché eventualmente il dibattito e il voto conseguente è il giudizio che si dà sull'azione del Governo e non sui comportamenti personali, se eticamente corretti o meno, di questo o di quell'altro assessore.

Signor Presidente, mi richiamo a lei sul piano della correttezza e dell'appropriatezza.

Se, per ipotesi, si presentassero 12 mozioni di censura ai dodici assessori e queste si discutano come lei ha detto poco fa, signor Presidente, rispondendo alle osservazioni che faceva l'onorevole Leontini, dipende dal fatto che un terzo degli argomenti spetta alla minoranza. Non c'è stata una concessione o una condivisione da parte del Presidente della Regione ovvero da parte della Conferenza dei capigruppo. La minoranza ha diritto a trattare un argomento su tre, due su sei, tre su nove, se ne trattano tre su nove. Dopo di che, se diamo un'occhiata al Regolamento per quanto riguarda il comportamento dei deputati - in verità, non credo che sia previsto per gli assessori - la censura si richiede e si infligge quando il deputato è assente più volte, quando dà luogo a tumulti e quant'altro.

Qua si tratta, surrettiziamente presentata, di una mozione di fiducia al Governo, la quale mozione di fiducia, anch'essa, è pienamente regolamentata.

Si tratta di un argomento che spetta, in questo caso al Gruppo del PDL, di portare all'esame e alla discussione dell'Assemblea, come qualunque altro.

E' stato fatto riferimento all'articolo 101 del Regolamento; l'altra volta si è accettata la questione pregiudiziale che, come la questione sospensiva, in base all'ultimo comma del medesimo articolo 101, non è ammessa in occasione della discussione solo di uno o più emendamenti. In tutti gli altri casi, compresa questa anomala mozione che suona come di censura, ma che in effetti è una mozione di fiducia, la questione pregiudiziale va votata, è ammessa.

E per quale ragione viene proposta la questione pregiudiziale?

Viene presentata per una ragione molto semplice: perché in questo caso, trattandosi peraltro della politica della sanità che coinvolge in pieno il Governo - e che il Governo, lo dice il suo Presidente in questo momento, condivide pienamente, nel bene o nel male - la mozione va ripresentata come una mozione di sfiducia al Governo e come tale con le sue regole va votata, se non ricordo male, con il voto per appello nominale di ciascun deputato, il quale si esprime rispetto, appunto, a quella mozione. Non si tratta né di ammissibilità né di valutazione su questa mozione, è una mozione di fiducia o di sfiducia che viene presentata sotto forma di mozione di censura. E io credo, signor Presidente, che accanto al diritto di presentarla ci sia anche il diritto, garantito dal Regolamento, che io mi sono permesso di motivare con ragioni di una certa rilevanza politica, rispetto al quale, appunto, la questione pregiudiziale non può non essere votata perché impedisce, ribadisco, di far passare per mozione di censura - per carità istituto anomalo, atipico, nuovo, che non saprei come definire - al comportamento, che poi non è il comportamento di un assessore, una mozione che in realtà è una mozione di fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per le determinazioni del caso.

(La seduta, sospesa alle ore 17.29, è ripresa alle ore 18.11)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la posizione della questione pregiudiziale sulla mozione numero 285, “Censura all’assessore regionale per la salute”, pone alla Presidenza delicati profili di natura tanto procedurale che sostanziale, che non possono prescindere dalla ricostruzione di quanto è avvenuto a partire dalla precedente seduta d’Aula numero 270 del 12 luglio scorso.

Ricordo all’Assemblea che allora, in occasione della trattazione della mozione di censura numero 244, di identico contenuto alla presente, fu sollevata, prima che la relativa discussione avesse inizio, la questione pregiudiziale, benché l’Aula avesse ratificato il deliberato della Conferenza dei capigruppo di calendarizzare la mozione in parola in quella sessione parlamentare.

E’ altresì noto il pronunciamento della Commissione per il Regolamento, comunicato nel corso della citata seduta numero 270, secondo cui, pur riconoscendosi in linea generale l’ammissibilità per la fattispecie *de qua* dell’istituto della pregiudiziale e demandandosi all’apposita sottocommissione per il Regolamento il compito di formulare specifiche proposte di modifica a quest’ultimo, fu “evidenziato che la programmazione dei lavori, a seguito delle modifiche regolamentari del 2003, e quindi successive allo specifico precedente richiamato del 2002, il precedente Pellegrino per intenderci, riserva oggi, in maniera ancora più incisiva, una quota di un terzo di argomenti da trattare alle opposizioni”.

E ciò è tanto vero che, in primo luogo, nella seduta d’Aula numero 274 del 26 luglio 2011, questa stessa Presidenza invitava il Presidente del Gruppo parlamentare del PID, onorevole Maira, a riconsiderare l’indisponibilità di quella forza parlamentare a partecipare ai lavori d’Aula proprio in considerazione dell’incarico attribuito alla citata sottocommissione di superare l’attuale dettato regolamentare e, con riferimento alla vicenda in questione, l’invito era prontamente accolto dall’onorevole Maira.

E che, ancora, nella recente seduta d’Aula numero 280 del 13 settembre 2011, quindi la settimana scorsa, la Presidenza di turno ribadiva che per oggi, 21 settembre, era “già stata calendarizzata la discussione della mozione di censura all’assessore per la salute”, intento ulteriormente riconfermato alla unanimità in seno alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari svoltasi ieri, alla presenza del Presidente della Regione.

In ordine alla vicenda appena riepilogata, più che al dato puramente formale e procedurale dell’ammissibilità in astratto dello strumento regolamentare della questione pregiudiziale, occorre invece porre seria ed adeguata attenzione all’aspetto sostanziale, vale a dire al complessivo buon funzionamento dell’Istituzione parlamentare.

In definitiva, la Presidenza deve farsi garante del “buon andamento dei lavori” sancito *in primis* dal Regolamento interno, ma non soltanto per questo. Non si deve infatti dimenticare che la funzione di controllo del Parlamento sull’Esecutivo non è venuta meno con l’elezione diretta del Presidente della Regione: essa piuttosto è insita nella stessa funzione parlamentare ed è espressamente garantita a livello costituzionale dal combinato disposto degli articoli 10 e 20, secondo comma, dello Statuto siciliano, secondo cui tanto il Presidente della Regione quanto gli assessori sono responsabili di tutte le loro funzioni di fronte all’Assemblea regionale siciliana; quello stesso Statuto che poi, all’articolo 7, prevede - *ex professo* - che “i deputati hanno il diritto di interpellanza, di interrogazione e di mozione in seno all’Assemblea”.

E dunque, se è ammissibile che tale diritto-dovere di controllo e di mozione attribuito dallo Statuto possa essere “regolamentato” ai sensi dell’articolo 4 della Carta autonomistica regionale, è altrettanto vero che esso non può essere compresso oltremodo, fino ad essere vanificato, attraverso strumenti regolamentari che, pur se legittimi in astratto, non possono travalicare i confini precettivi di disposizioni di rango costituzionale testé richiamate.

Né può sottacersi che, diversamente opinando, verrebbe arrecato *vulnus* insanabile alle prerogative dell’opposizione proprie di un ordinamento autenticamente democratico, prerogative che la Presidenza è chiamata a tutelare, a pena di venir meno al proprio ruolo di garante di tutti, così come

del resto gli impone lo stesso articolo 7 del Regolamento interno, laddove assegna al Presidente il ruolo attivo di “provvedere al buon andamento dei lavori dell’Assemblea”.

La mozione di censura, ricordo, è una mozione ordinaria, disciplinata dal Regolamento interno dell’Assemblea agli articoli 152 e seguenti, e per di più istituito presente nell’ordinamento parlamentare delle Camere. Essa, come tale, non è ammissibile - quanto agli effetti - ad una mozione di sfiducia, atteso che non implica alcun obbligo giuridico per il Governo conseguente alla sua eventuale approvazione.

In conclusione, nelle more della tanta auspicata modifica regolamentare - che risolva una volta e per tutte anche gli evidenti effetti distorsivi sulla programmazione dei lavori parlamentari causati dalla reiterazione di questioni incidentali sostanziali sul medesimo argomento - questa Presidenza, in forza dei poteri attribuitile dall’articolo 7 del Regolamento interno, dichiara inammissibile, per la specifica fattispecie che oggi ricorre, la posizione della questione pregiudiziale sulla mozione numero 285.

Così rimane stabilito.

Per richiamo al Regolamento

CRACOLICI Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE Ne ha facoltà

CRACOLICI. Signor Presidente, faccio richiamo all’articolo 103 del Regolamento interno che mi consente di intervenire alla luce delle sue valutazioni che aprono un problema giuridico, ma anche procedurale. Lei ha inteso disciplinare con un parere - presumo costruito assieme agli Uffici - una disposizione regolamentare che, così come era stato stabilito il 12 luglio scorso, la Commissione per il Regolamento aveva dato mandato ad una sottocommissione per sottoporre a valutazione, e quindi ad approvazione, una modifica regolamentare per consentire e disciplinare l’istituto della mozione di censura che ricordo non essere, dal punto di vista procedimentale, normata dal nostro Regolamento.

Alla luce proprio di questo, si è posta in quella Commissione una doppia questione: da un lato, la Commissione per il Regolamento ha dichiarato ammissibile, non la pregiudiziale, il diritto di qualunque parlamentare, ai sensi dell’articolo 101 del Regolamento vigente, di sottoporre su qualsiasi atto in discussione dell’Assemblea, prima dell’inizio della discussione stessa, questione pregiudiziale alla trattazione. Che è diverso, signor Presidente, dal fatto che l’ordine del giorno contenga quell’atto che, quindi, sia stato dichiarato ammissibile sia dalla Presidenza, ma anche dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha contribuito, assieme al Presidente, ad iscrivere all’ordine del giorno singoli punti, tra cui appunto una mozione.

Signor Presidente, io ricordo che la Conferenza dei capigruppo si limita a valutare le priorità sulle quali l’Aula poi è chiamata a deliberare. Ma questo non fa venire meno il diritto di ogni singolo parlamentare, ai sensi dell’articolo 101, di chiedere che quell’argomento, seppur deliberato dalla Conferenza dei capigruppo e assunto dall’Aula nel proprio calendario dei lavori, possa non essere discusso utilizzando le prerogative dell’articolo 101 del Regolamento.

Quindi, in questo caso, signor Presidente, con questo parere lei ha inteso normare una cosa che avevamo deciso - dico “avevamo” perché lei sa che faccio parte della Commissione per il Regolamento - di rispondere al secondo quesito che era insito nella questione posta alla Commissione per il Regolamento: ovvero la modifica regolamentare che consente alla minoranza di sottoporre e di chiedere che nell’ordine del giorno e nel calendario dei lavori ci sia un terzo delle questioni, delle delibere, dei disegni di legge e anche, quindi, delle relative mozioni, proprio per garantire quel principio che era stato modificato, credo, nel corso della XIII legislatura. Ma avendo lasciato sospeso il sistema di garanzie della trattazione stessa, avevamo stabilito che la

sottocommissione avrebbe elaborato una ipotesi di modifica, anche alla luce di comparazioni da fare con il Regolamento - se non ricordo male, avevamo chiesto al Segretario Generale di effettuare una comparazione con i regolamenti di Camera e Senato - al fine, appunto, di normare ciò che in questo momento non è normato.

Signor Presidente, che lei possa normare con una procedura insolita, che è quella di una valutazione dell'Ufficio di Presidenza, introduce di fatto una norma sostanziale del Regolamento, lo trovo discutibile nel merito e nel metodo. Ma certamente appare ancora più discutibile che la Presidenza assuma su di sé la competenza di una prerogativa che è propria di qualunque parlamentare. Signor Presidente, l'articolo 7 le dà mandato di valutare l'ammissibilità delle proposte fatte in Aula, l'ammissibilità di testi, di emendamenti; ma sulle procedure c'è un Regolamento che non dà mandato alla Presidenza, se non qualora ci fossero controversie di interpretazione, semmai alla Commissione per il Regolamento, e la Presidenza non è chiamata a valutare se è ammissibile o meno, ai sensi dell'articolo 101, la questione pregiudiziale.

Addirittura lo stesso articolo 101 prevede la richiesta di sospensiva, altra fattispecie che l'articolo 101 stabilisce in capo ai deputati ed è una delle prerogative, nonché uno dei diritti che dà lo status di parlamentare in questa Assemblea regionale.

Nel momento in cui sono stato eletto, io agisco secondo Regolamento. Regolamento che mi dà questa potestà di utilizzare norme, che ammettono alla valutazione della maggioranza del Parlamento la trattazione o meno di un punto, ancorché quel punto sia stato iscritto regolarmente all'ordine del giorno.

Ecco perché, signor Presidente, io non voglio ulteriormente dilungarmi su questa questione.

Le chiedo di convocare la Commissione per il Regolamento, così come prevede il Regolamento, al fine di dare esatta interpretazione sulla potestà in capo alla Presidenza di una prerogativa propria del singolo parlamentare che è quella, appunto, di potere proporre, qualora ne ravvisi la necessità, ai sensi dell'articolo 101, la questione pregiudiziale alla trattazione o la questione sospensiva.

Signor Presidente, la questione è così delicata, una questione che attiene allo status del deputato di questo Parlamento, che non possiamo lasciarla cadere per un fatto che oggi si chiama mozione di censura e domani si chiamerà in qualunque altro modo, perché così facendo è evidente che ci può essere un regolamento di fatto che si applica, a prescindere dal regolamento scritto.

Il regolamento di fatto può introdurre elementi, così come non è normata la mozione di censura degli assessori, lei sa bene che ci sono altre cose che non sono normate in questo Regolamento, e quindi possono essere introdotte di fatto. E siccome vorrei evitare che questo Parlamento diventi un luogo dove ogni giorno si cambiano le regole di fatto e vorrei stabilire che le regole sono quelle che ci sono qui, a garanzia di tutti, le chiedo di consentire che le prerogative previste in questo Regolamento che consentono ai deputati di esercitare il loro mandato vengano valutate da una apposita commissione prima di assumere decisioni che costituiscono precedenti, secondo me, assai gravi per la vita di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, come lei sa, è facoltà della Presidenza convocare la Commissione per il Regolamento nel caso in cui non si riuscisse ad arrivare ad una decisione. Nella fattispecie la decisione è stata assunta, per cui la Commissione per il Regolamento certamente sarà convocata nei prossimi giorni, ma per discutere la modifica del Regolamento a regime.

La questione oggetto della seduta odierna, per quanto riguarda la Presidenza, è già assunta.

MANCUSO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, c'è sempre da constatare che lei è troppo buono nei confronti di chi vuole calpestare questo Parlamento, dovrebbe esser un po' più forte perché i colleghi a volte ritengono di vestirsi addosso un regolamento che gli vada bene per tutte le stagioni.

Questo lei oggi lo ha impedito e di ciò la ringraziamo.

Non è una questione regolamentare, non c'entra niente il Regolamento, lo sanno bene sia l'onorevole Speciale che l'onorevole Cracolici, non c'entra niente la Commissione per il Regolamento; c'entra il rispetto di questo Parlamento e lo Statuto di questa Regione.

L'articolo 9 dello Statuto di questa Regione recita in modo chiaro quali sono i rapporti e come si interloquisce tra Governo e Parlamento.

Una parte del terzo comma dell'articolo 9 è stato normato ed attuato; la seconda parte del medesimo comma, leggo testualmente: "...nonché i rapporti tra l'Assemblea Regionale, il Governo regionale e il Presidente della Regione ..." non è stata normata e mi insegnano, non con le dottrine che naturalmente qui qualche parlamentare ancora vuole trasferirci, che tutto quello che non è vietato è ammesso. C'è sicuramente un problema, l'ultima parte dell'articolo 9 deve essere regolamentata, si deve intervenire quanto prima e speriamo che questa Assemblea, nel più breve tempo possibile, anche con l'aiuto della vecchia opposizione, possa farlo per regolare i rapporti tra l'Assemblea, il Governo e il Presidente della Regione.

Questo ad oggi non è stato fatto e lei, signor Presidente, correttamente - anzi, lei è stato anche troppo prolisso secondo me - ha spiegato a chi non vuole sentire che il Regolamento deve rispettare tutti i parlamentari e una norma regolamentare non deve mettere sotto scacco un Parlamento, una maggioranza o una minoranza.

Signor Presidente, stiamo parlando di nulla, stiamo parlando di un argomento molto semplice su cui certamente l'assessore non solo saprà difendersi, ma anzi, con la memoria che ha già depositato a disposizione di tutti i parlamentari, mi sembra che abbia molte cose da dire nei nostri confronti, cose anche pesanti. Ho letto oggi che faccio parte di chi ritiene che la politica affaristico-mafiosa deve essere ancora sconfitta e che è presente in quest'Aula. Ne parleremo quando entreremo nel merito della mozione, quando l'assessore mi convincerà che anch'io sono mafioso, che anch'io ho fatto affari con la sanità, che anch'io sono una di quelle persone brutte in Sicilia che deve essere additata, rispetto invece ad una serena discussione che poteva essere certamente aspra, certamente dura, ma non da inficiare rapporti che riguardano personalmente chi fa il parlamentare e vive ogni giorno condizioni anche non facili.

Signor Presidente, grazie per avere ribadito quello che dice lo Statuto senza che il Regolamento, naturalmente, possa essere richiamato. Concludo, e la invito a finirla con questo dibattito.

Ormai la Presidenza ha deciso quanto si deve fare nel rispetto di questo Parlamento.

Continuare in questa discussione significa non rispettare ancora il Parlamento.

Il mio è un invito ad andare avanti con una discussione che già da moltissime settimane è all'ordine del giorno. Dopo il dibattito vedremo se è opportuno votare la mozione, non deve essere questo il problema, non deve essere questa la situazione che mette in subbuglio il Parlamento.

Discutiamo. Poi, se dobbiamo votare la mozione, è una decisione che verrà presa dopo, verrà presa con serenità ma sempre nel rispetto che i parlamentari dell'ex opposizione devono portare ai parlamentari dell'ex maggioranza.

PRESIDENTE. Vi sono quattro iscritti a parlare. Su quale argomento? Io dovrei dare la parola al primo firmatario della mozione, l'onorevole Limoli. Qual è l'argomento che dobbiamo discutere? Non c'è la possibilità di tornare indietro nella decisione, lo dico chiaramente.

Vi chiedo di limitare gli interventi a pochissimi minuti.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad un atto di rottura dei rapporti tra il Presidente dell'Assemblea e il Parlamento. Adesso spiego perché.

(Proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, per il ruolo che lei ricopre in questa Assemblea e che ha ricoperto anche come vice Presidente, le chiederei invece un atto di saggezza. Lei ne è capace, quando vuole, grazie.

SPEZIALE. Un atto di saggezza? Ma è l'invito che devo rivolgere a lei. Ho capito che lei stasera, senza rendersene conto, sta producendo uno strappo che costituirà un precedente pericolosissimo per l'esercizio delle prerogative del Parlamento siciliano.

(Proteste dai banchi di destra)

Un precedente pericolosissimo! Le dico subito perché.

Mi rivolgo ai colleghi che cercano di manifestare il dissenso, siccome siete colleghi parlamentari voglio soltanto leggervi la decisione della Commissione per il Regolamento.

Signor Presidente, interrompa chi disturba.

PRESIDENTE. Ho interrotto i colleghi che disturbavano, onorevole Speciale.

SPEZIALE. Il Presidente dell'Assemblea ha riunito la Commissione per il Regolamento con un unico punto all'ordine del giorno: Ammissibilità della questione pregiudiziale sulla mozione di censura all'Assessore regionale per la salute.

La Commissione per il Regolamento è la Commissione del Parlamento siciliano che deve dirimere le questioni di carattere regolamentare, dove ci sono componenti della maggioranza e sono presenti, fra l'altro, gli onorevoli Maira e Leontini; lì si sviluppa una discussione.

Tralascio la discussione che si è svolta e arrivo alla conclusione, che è di questa natura:

«La Commissione, presenti gli onorevoli Cascio Presidente, Barbagallo, Cracolici, Leontini, Maira, Musotto, Pogliese e Speciale, componenti, all'unanimità approva la proposta del Presidente in ordine al mandato da conferire alla sottocommissione» - che riguarda la questione posta qui dal collega Cracolici circa la possibilità di regolamentare la mozione di censura -.

«Indi il Presidente, non sorgendo osservazione, prende atto dell'ammissibilità della questione pregiudiziale alla luce del precedente parlamentare del 2002».

Signor Presidente, questa è una decisione collegiale che impegna lei nella sua funzione perché la Commissione per il Regolamento è il parlamento riunito a cui avete demandato il compito di dare una interpretazione su una *querelle* sorta in Aula.

E lei ha il dovere di essere fedele alla decisione che collegialmente ha concorso ad assumere.

Stasera invece, in modo surrettizio, si fornisce di un parere che scavalca quella decisione.

Io non dico che lei non abbia il diritto di ripensare alla decisione della Commissione per il Regolamento, ma va da sé che avrebbe dovuto riconvocare la Commissione per il Regolamento per rispetto dell'intero Parlamento, e in quella sede porre le questioni sollevate in Aula e quindi, assieme alla Commissione, valutare l'interpretazione da dare, ai sensi dell'articolo 101, sull'ammissibilità della questione pregiudiziale.

Lei, invece, non solo non ha convocato la Commissione per il Regolamento, ma ha disatteso una decisione alla quale lei stesso ha concorso. Ecco perché dicevo c'è un processo di rottura, lei ha concorso a quella decisione e, in ragione e in forza di una appartenenza politica a questo punto e non di rispetto regolamentare si muove...

(Proteste dai banchi di destra)

So usare perfettamente le parole, si muove invece in una logica di appartenenza, Presidente.

Questo non è possibile né tollerabile perché lei, appunto, deve garantire il buono andamento dei lavori d'Aula e per garantire il buono andamento dei lavori d'Aula avrebbe dovuto convocare la Commissione per il Regolamento. Se non l'ha fatto le chiedo espressamente, come ha chiesto prima il collega Cracolici, di convocare la Commissione per il Regolamento e in quella sede definire tutti insieme, collegialmente, l'interpretazione da dare all'articolo 101.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, noi riteniamo che la sua decisione sia stata saggia, rispettosa del Regolamento, rispettosa degli impegni presi in quest'Aula soprattutto dal Governo e dalla maggioranza nei confronti della minoranza, rispettosa delle decisioni prese da tre Conferenze dei capigruppo e rispettosa dei diritti della minoranza di vedere soddisfatta la propria esigenza di trattare una mozione presentata in modo regolare, legittimo e regolamentare.

Io ritengo che si debba fare ammenda di quello che si è detto poc'anzi e si debbano rivolgere le scuse al Presidente per le cose dette, perché è penoso assistere ad una sequela di interventi di rappresentanti della maggioranza che si accingono a manifestare difficoltà, a difendere il loro assessore per impedire a questa Aula di trattare la mozione di censura!

Qualora ci fosse la disponibilità e la capacità della maggioranza di sostenere la propria posizione, la smettesse la maggioranza con i suoi rappresentanti di succedersi a questi microfoni e inventare motivazioni formali e regolamentari che non esistono. Non si sta in questo momento vilipendendo nessuno, non si sta conculcando nessun diritto, si sta chiedendo il diritto democratico di trattare un argomento. Se questo argomento lo si vuole trattare lo si tratti da diverse parti e da diverse impostazioni, ma non si impedisca di trattare questo argomento dopo una decisione presa dal Presidente e, per giunta, gettando sul Presidente e sulla Presidenza una responsabilità che non esiste.

Se volete assolvere al vostro ruolo di parlamentari della maggioranza in questo Parlamento, consentite il dibattito democratico, esprimetevi dal vostro punto di vista; non impedito la libera espressione delle posizioni e, soprattutto, non buttate sul Presidente responsabilità che in questo momento sono tutte della maggioranza, della confusione della maggioranza, della responsabilità politica della maggioranza che se ha interesse a difendere l'assessore lo difenda pure nel dibattito democratico e non scarichi sulla Presidenza responsabilità che non esistono.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, oggi lei ha scritto una bella pagina della storia di questo Parlamento: ha affermato il diritto della minoranza a discutere di un argomento fondamentale.

Il Presidente della Regione poco fa ricordava che la sanità vale oltre la metà del bilancio della nostra Regione e se al Parlamento viene tolto il diritto di dibattere sulla conduzione politica della sanità significa che è stato negato il diritto di questo Parlamento a svolgere il proprio ruolo.

Non vorrei neanche definirli sofismi, perché nemmeno di questo si può parlare, sono soltanto argomenti speciosi e di “lana caprina” quelli che sono stati affrontati su questo podio per cercare di limitare il diritto alla democrazia.

Ebbene, signor Presidente, lei, con molto coraggio, nonostante i tentativi della maggioranza dell’Aula di impedirle di farci esercitare questo diritto, ripeto, ha scritto una bella pagina della storia del nostro Parlamento e penso che anche l’assessore Russo avrebbe dovuto venire qui, in prima persona, oggi, a dire a tutti *“io sono pronto al dibattito, sono pronto a dibattere e a discutere con voi”*. Non è detto, infatti, che la mozione di censura debba essere necessariamente finalizzata ad attaccare, perché dal dibattito, dal confronto possono nascere anche suggerimenti. Evidentemente, però, l’assessore e il Governo, con questo atteggiamento che abbiamo visto già nella fase pregiudiziale, hanno, come suol dirsi, “la coda di paglia” e ciò la dice lunga sulla necessità che questo dibattito venga svolto.

Signor Presidente, andiamo avanti, entriamo nella discussione. Naturalmente ci sarà occasione per tornare nel merito a dibattere di questo problema.

Sull’ordine dei lavori

MUSOTTO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, alla luce della decisione presa dalla Presidenza le chiediamo una sospensione per valutare il comportamento che dobbiamo tenere e, soprattutto, poiché da parte di molti colleghi vengono pressioni e sollecitazioni ad abbandonare l’Aula, vorremmo valutare pure questa possibilità, questa prospettiva.

Chiediamo, quindi, alla Presidenza una sospensione di mezz’ora.

CRACOLICI. Anche perché la decisione non ci rappresenta e non rappresenta quest’Aula, per essere chiari!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, mi sembra che ci sia una condivisione alla sospensione. Pertanto la seduta è sospesa per 30 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.43, è ripresa alle ore 19.46)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dovere nei confronti del Parlamento, visto che abbiamo chiesto una sospensione, comunico - e credo che lo faranno anche gli altri colleghi dei Gruppi parlamentari che hanno partecipato a questo incontro nella fase di sospensione - che per quanto ci riguarda noi non riconosciamo la decisione assunta dalla Presidenza, la consideriamo una gravissima violazione procedurale, una gravissima violazione che mette in

discussione le prerogative e lo *status* del parlamentare di questa Regione, visto che non è nella disponibilità della Presidenza la possibilità di valutare l'ammissibilità di una questione pregiudiziale se non quella espressamente prevista dall'articolo 101 in riferimento al tempo nel quale la richiesta può essere fatta.

Pertanto la Presidenza, nel momento in cui ha scelto di assumere questa decisione, oltretutto in difformità con il giudizio già espresso nella seduta del 12 luglio scorso dalla Commissione per il Regolamento da lei convocata, signor Presidente, per valutare se la pregiudiziale era consentita su questa tipologia di mozioni e oggi lei ha mutato il suo giudizio, pur in presenza della stessa mozione che era stata depositata e per la quale il Parlamento, nella seduta del 12 luglio, ha potuto votare la questione pregiudiziale, dopo che la Commissione per il Regolamento aveva fatto le sue valutazioni.

Noi non riconosciamo questa sua decisione, la riteniamo un precedente molto grave che apre un problema di equilibrio della Presidenza e di garanzia della Presidenza nella conduzione d'Aula e nell'applicazione del Regolamento, unico strumento sovrano che deve regolare la vita di questa Assemblea. Pertanto noi abbandoneremo l'Aula non partecipando né alla discussione né alla votazione di qualunque mozione che lei ha consentito di discutere violando l'articolo 101 del Regolamento nel momento in cui non ha consentito, malgrado abbia fatto intervenire due deputati a favore e due contro, di votare la questione pregiudiziale alla mozione iscritta all'ordine del giorno.

Il mio Gruppo, come penso anche i colleghi degli altri Gruppi parlamentari, abbandonerà la seduta e poi lei, signor Presidente, farà le valutazioni che riterrà più opportune.

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, noi vorremmo portare, se possibile, un elemento di riflessione e di serenità perché non crediamo che in questo momento la politica abbia bisogno di scontri, di attacchi istituzionali, di battaglie che vanno oltre il senso dei nostri doveri.

Noi riteniamo che sia importante continuare un confronto sereno.

Le nostre opinioni sulla sanità sono state espresse con estrema lealtà e chiarezza nei giorni scorsi. Abbiamo già espresso il nostro parere, ma oggi il presidente Lombardo ha, giustamente, richiamato la maggioranza al dovere di lealtà ad un progetto politico. Per cui noi annunciamo, intanto come Gruppo, la volontà assoluta di votare contro la proposta dell'opposizione.

Nello stesso tempo non riteniamo di dover abbandonare l'Aula perché crediamo che la minoranza abbia il diritto di presentare un emendamento; tra l'altro, questo viene annunciato da mesi.

Non credo che sia un elemento di eleganza politica attaccare il Presidente o disquisire costantemente e tirare ognuno per conto proprio il Regolamento.

Il senso della democrazia, il rispetto per il Parlamento e per il ruolo del parlamentare ci obbliga a restare in Aula. Chiediamo a questo punto all'opposizione di rinunciare al voto segreto. Ecco, questa sarebbe una cosa altrettanto elegante. Veniamoci incontro. Io vi chiedo di rinunciare al voto segreto. Dopodiché, è chiaro che noi voteremo contro.

Nello stesso tempo, Presidente, chiediamo che ci sia un nuovo incontro sulla sanità nel corso del quale noi potremo discutere serenamente, lealmente, ma anche con la massima libertà, perché il vincolo di maggioranza è importante, ma il primo vincolo ognuno di noi ce l'ha con i suoi elettori. E a questi elettori noi sicuramente avremo molto da dire sulla sanità e sulla necessità di portare avanti un vero cambiamento.

Nel caso in cui la minoranza non rinunci al voto segreto, noi resteremo in Aula ma ci asterremo dal voto perché non ci siano equivoci sulla posizione dei deputati dell'UDC.

MUSOTTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che in questa travagliata seduta con la mia esperienza, ma forse con la mia saggezza da uomo ormai maturo, avevo previsto, purtroppo, che prendere una decisione non sarebbe stato assolutamente semplice.

Devo dire che l'accurato appello dell'onorevole Adamo al voto palese è, indubbiamente, un appello che ci trova assolutamente consenzienti; però, in via preliminare e prioritaria, noi abbiamo fatto una lunga e travagliata riunione in cui si è esaminata soprattutto la decisione presa da questa Presidenza che noi riteniamo non conforme a quelle che sono le regole che devono presiedere all'andamento dei nostri lavori. Quindi, anche noi del Gruppo MPA ci allontaneremo dall'Aula.

E ci allontaniamo dall'Aula non certo con grande entusiasmo, anche perché la proposta dell'onorevole Cracolici di una sospensione fino a martedì prossimo è una proposta assolutamente di buon senso e di saggezza che avrebbe indubbiamente preparato tutti noi e tutta l'Aula martedì prossimo ad assumere delle decisioni meno travagliate rispetto al dibattito sulla sanità, a cui credo che nessuno voglia sottrarsi. Tra l'altro, dobbiamo ricordare che l'assessore Russo, nel luglio di quest'anno, ha dichiarato che sarebbe stato disponibile a dedicare due o tre sedute d'Aula per esaminare approfonditamente il settore della sanità, e che era pronto anche a sentire le proposte, la progettualità, le critiche che sarebbero venute da quest'Aula.

Purtroppo, però, stasera i lavori si sono ormai incanalati in una certa maniera e ci sono anche esigenze di carattere politico, ma soprattutto regolamentare, che ci impongono di assumere le decisioni che stiamo prendendo e, quindi, il Gruppo MPA si allontanerà dall'Aula.

CAPPADONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPADONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo di 'Alleati per la Sicilia' abbandona l'Aula non perché vogliamo sottrarci al dibattito, in quanto riteniamo tutti che sia fondamentale e che anche l'assessore Russo abbia bisogno di un confronto.

E' stata fatta una proposta, noi abbiamo chiesto una sospensione perché tutto questo avvenisse martedì prossimo, ma non ci è stato concesso.

Noi siamo per discutere. E' il modo con cui si è arrivati a questa censura che non ci convince.

Signor Presidente, oggi lei si è rimangiato una decisione che già aveva preso a luglio.

Noi contestiamo questo e quindi abbandoniamo l'Aula.

MARROCCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi come Gruppo parlamentare 'Futuro e Libertà per l'Italia' riteniamo che il dibattito sulla sanità debba esserci; debba esserci in maniera franca non soltanto all'interno di quest'Aula, ma soprattutto con chi ha una responsabilità diretta di governo della sanità stessa.

Ecco perché la nostra posizione su questo argomento non cambia; non cambia se oggi c'è all'ordine del giorno una mozione o se domani ci sarà un ordine del giorno. E in questo senso riteniamo che sia ancora più impellente la necessità di un confronto sulla sanità.

Allo stesso tempo riteniamo, però, che i mezzi utilizzati per questo tipo di confronto non siano quelli adatti. Lo abbiamo sostenuto anche per rispetto nei confronti della maggioranza che sostiene il Governo: ecco perché vogliamo distinguere le due cose.

Vogliamo, da un lato, un confronto, anche duro, sul tema della sanità, ma dall'altro riteniamo che la maggioranza allo stesso tempo deve governare e non può essere messa in discussione, attraverso mezzi magari poco adatti, attraverso il voto segreto.

In questo senso, anche noi riteniamo di seguire l'indicazione dei nostri colleghi capigruppo e di abbandonare l'Aula.

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che mi dispiace molto la decisione assunta da alcuni Gruppi parlamentari di abbandonare l'Aula e mi dispiace per la dichiarazione che ha reso l'onorevole Cracolici quando, contestando la decisione del Presidente, ha detto *“siccome non mi piace, siccome non la condivido, io esco dall'Aula”*.

Io non credo che questo sia un modo brillante di declinare la democrazia e di mettere in atto quello che, viceversa, insegna innanzitutto il confronto parlamentare.

Qui siamo in un'Aula antica, in un'Aula dove deve avvenire il confronto. Per carità, ho letto la mozione e ho letto la risposta che l'assessore Russo ha consegnato oggi agli uffici e a tutti i parlamentari, trovo assolutamente corretto questo tipo di impostazione e vieppiù, essendo ormai decorso un lungo tempo dalla presentazione della mozione, trovo più che legittimo, sul piano della dignità dei rapporti, che l'assessore Russo possa difendersi argomentando.

Non trovo altrettanto dignitoso e corretto e fa un po' vergogna ai principi della democrazia, di cui in tante altre occasioni si va blaterando, dire invece *“la decisione non mi piace ed esco. Siccome non voglio rispettare le regole, cioè che la decisione spetta al Presidente dell'Assemblea, peraltro dopo avere lungamente approfondito la questione, siccome non mi piace, cambio questa pagina, cambio questa regola e me ne vado”*.

Credo che questa non sia una bella pagina nel confronto democratico tra le parti, non mi pare che sia il modo migliore anche per affrontare una questione non soltanto nel merito per quanto attiene alla vicenda della sanità, ma per quanto attiene il confronto politico, in un momento di così grande difficoltà che vive la politica con l'ondata di troppa antipolitica, a volte carica di suggestione e tante altre volte, ahinoi, come dovrei dire in questa occasione, carica anche di realtà e di fondatezza.

Ribadisco, io non trovo assolutamente ragionevole il comportamento di chi teme eventualmente che una modalità di voto, per esempio, quella del voto segreto, possa poi portare a far venire fuori, ad esaltare le differenze e le frizioni, chiamiamole eufemisticamente tali, che ci sono all'interno della maggioranza. Non credo che sia una bella pagina scegliere la via dell'Aventino, la via di allontanarsi dall'Aula. Non posso che plaudire, viceversa, alla scelta dell'onorevole Adamo la quale dice *“io appartengo alla maggioranza, ma decido, giustamente, dopo mesi di discussioni e dopo che c'era già stato un precedente col rinvio della trattazione di questa materia, che non posso non trovare legittimo che l'attuale opposizione, formulata la mozione, la discuta e quindi la si voti”*.

Ha formulato la proposta di votare in modo palese a dimostrazione di un confronto; per carità, anche questo può essere oggetto di discussione.

Ma tutto questo, Presidente Lombardo, assessore Russo, Presidente Cascio, dovrebbe essere il frutto non di un ragionamento che è figlio del dire *“questa pagina non mi piace, la strappo e butto il libro”*. Questo non è consentito a nessuno! Questo è il *vulnus* che si vuole creare in quest'Aula. Questa è una ferita gravissima al confronto democratico!

Trovo legittimo e ragionevole il ragionamento, mi sia permesso, dell'onorevole Adamo nel senso di dire che, per serietà e al di là della sua appartenenza, ritiene legittimo discutere, però affrontando tutti il confronto a viso aperto. Non trovo legittimo e ragionevole chi si sottrae al confronto perché teme. Così è, come del resto si è verificato qualche settimana fa, in occasione dell'esame del disegno di legge di riforma delle ASI, a proposito di alcuni interventi fatti in quella discussione, in quella seduta, a proposito dell'assessore Venturi, quando il voto segreto ha esplicitato in maniera chiara quelle divaricazioni.

Signor Presidente, concludo nell'invitare tutti i gruppi parlamentari che hanno poc'anzi dichiarato di abbandonare l'Aula a non fare questo *strappo* e a non infliggere questa ferita all'Aula, che in ogni caso non la merita, perché scriveremmo un'altra pagina di cattiva politica che legittima poi l'ondata di antipolitica eccessiva, suggestiva, stucchevole, che troppo spesso invade tutti quanti negando a tutti quanti la legittimità e la dignità del confronto a viso aperto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io ho cercato, molto sommessamente, di supportare la decisione di non ammettere la questione pregiudiziale articolando la decisione della Presidenza in maniera abbastanza sostenibile. Quello che ho fatto lo rifarei altre cento volte perché sono sicuro, anche col supporto degli Uffici, della decisione che ho assunto.

Io non credo che non riconoscere la decisione della Presidenza sia un fatto che può passare in secondo piano. Ci sarà sempre un gruppo politico, uno o più gruppi politici che non si sentiranno garantiti dalla decisione della Presidenza; ma, se così fosse, legittimeremmo l'atteggiamento di chi, di volta in volta, non si sente garantito ed esce dall'Aula e credo che non avremmo reso un buon servizio a questa Istituzione.

In questi tre anni ho sempre cercato di garantire i diritti di tutti i parlamentari, non mi sono mai lasciato tirare la giacca da una parte politica piuttosto che dall'altra, ho sempre cercato di garantire l'Istituzione e la partecipazione democratica di tutti i Gruppi politici.

Abbandonare l'Aula in questa occasione creerebbe una ferita profonda del Parlamento che legittimerebbe lo stesso atteggiamento in altre occasioni come questa.

E' chiaro che non continuo la seduta in queste condizioni: metà del Parlamento esce dall'Aula.

Io chiudo la seduta, su questo non c'è dubbio, garantendo anche la possibilità di un ripensamento della decisione, che sarebbe grave se assunta in via definitiva. Peraltro, utilizzando il Regolamento che, all'articolo 158, prevede per le mozioni che *“la discussione di una mozione non potrà occupare più di tre sedute. Nel corso della discussione di una mozione e prima che la stessa sia posta in votazione l'Assemblea non può iniziare la discussione di altri argomenti”*, ciò significa che se iniziamo oggi la discussione di questa mozione, fino a quando non concluderemo l'iter della mozione non potremo discutere di altro. Pertanto, domani l'Aula terrà seduta, così come avevamo deciso, per discutere delle problematiche del settore agricolo, un settore in grave crisi per il quale stiamo elaborando una buona legge che sarà in Aula la settimana prossima; quindi, domani mattina il Parlamento si occuperà della crisi del comparto agricolo.

La seduta che dovrà occuparsi dei problemi della sanità, chiamiamola mozione di censura o come vogliamo chiamarla, si terrà martedì prossimo. Io spero che da qui ad allora le diplomazie dei partiti entreranno in azione per trovare una soluzione politica che ci consentirà di discutere l'argomento con la serenità che un Parlamento maturo deve dimostrare in queste occasioni.

Ma vi esorto ad utilizzare questo lasso di tempo, da qui a martedì prossimo, per rivedere la “posizione dell'Aventino” perché credo che sia una posizione che non giova a nessuna parte politica in nessun momento dell'attività di questo Parlamento.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 22 settembre 2011, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

XV LEGISLATURA

283^a SEDUTA

21 settembre 2011

I - Comunicazioni

II - Comunicazioni del Governo sullo stato del comparto agricolo in Sicilia

La seduta è tolta alle ore 20.09

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
